

***Antike Rechtsgeschichte und Papyrusforschung***  
***Internationales Seminar im Gedenken an Dieter Nörr***  
(Monaco, 19-20 febbraio 2019)

1. In ricordo di Dieter Nörr, a poco più di un anno dalla sua scomparsa, il 19 e 20 febbraio 2019 si è svolto nella Hörsaal W 201 (Lehrturm) della Ludwig-Maximilians-Universität München un Seminario Internazionale di alto profilo scientifico e di sentita partecipazione organizzato dal Leopold-Wenger-Institut für Antike Rechtsgeschichte und Papyrusforschung, in particolare nella persona del suo Direttore Johannes Platschek.

Ad inaugurare i lavori, il pomeriggio del martedì 19 febbraio, Platschek, il quale, nel suo indirizzo di benvenuto, ha omaggiato la figura del Maestro rievocandone anzitutto la chiarezza e il rigore metodologico, nonché la capacità di leggere tutte le fonti nell'ampio spettro della loro emersione, e di cogliere il ragionamento giuridico romano in costante raffronto con le fonti papirologiche, epigrafiche e letterarie, percorrendo così sentieri meno battuti dalla scienza romanistica più tradizionale. Caratteristiche, queste, che fecero nascere nello stesso oratore la passione per la materia e la volontà di dedicarsi al diritto romano. Non meno enfatizzate, le spiccate capacità didattiche e divulgative di Nörr, la cui generosa apertura al confronto si esplicava abitualmente negli innumerevoli Seminari settimanali dedicati alla lettura delle fonti, preziosi laboratori per la pratica esegetica cui partecipavano allievi da tutto il mondo, recatisi a Monaco per un soggiorno di studio. Sono seguiti i saluti del Preside della Juristische Fakultät dell'Università monacense, Thomas Ackermann, che ha riconosciuto nell'Onorato un modello per generazioni di studiosi e un motivo di orgoglio per l'Università ospitante, e del Presidente della Bayerische Akademie der Wissenschaften – della quale Nörr stesso era stato membro sin dal 1972 – Thomas O. Höllmann, la cui *laudatio* ha sottolineato le capacità comunicative, le forti doti critiche e il carattere affascinante dello Studioso.

Platschek ha quindi dato la parola ai relatori, i quali hanno tutti sviluppato le proprie riflessioni nel solco delle ricerche tracciato da Nörr, arricchendole altresì con qualche ricordo privato, ciò che ha consentito di far emergere, nelle sue multiformi sfaccettature, la caratura scientifica dell'Intellettuale scomparso.

2. Una prima vivida immagine di Nörr è stata delineata nella relazione di apertura, tenuta da Alfons Bürge (Ludwig-Maximilians-Universität München). La sua comunicazione, emblematicamente intitolata *Dieter Nörr*, ha preso avvio con il racconto del primo incontro avuto a Monaco con il suo predecessore alla direzione del Leopold-Wenger-Institut für Antike Rechtsgeschichte und Papyrusforschung, dalla cui arguzia fu subito colpito, oltre che dal suo eclettismo e dalle sue poliedriche passioni, tra le quali più di tutte risaltava quella per la musica. Delineandone poi la personalità scientifica, il relatore non ha mancato di soffermarsi sulla precisione filologica che accompagnava Nörr nella lettura delle fonti giuridiche, né di ricordare il prestigioso ruolo che, sin dal 1987, questi ricoprì quale membro della commissione del *Thesaurus Linguae Latinae*.

Ha successivamente preso la parola José Luis Alonso (Universität Zürich). Con una relazione dal titolo *ἀμέλεια*, sono stati passati in rassegna alcuni papiri, con l'obietti-

vo di porre in luce tanto lo sviluppo e l'evoluzione del concetto di ἀμέλεια, quanto le diverse accezioni del medesimo emergenti dalle fonti analizzate. Prendendo le mosse dalla comparazione con un concetto di colpa intesa in senso oggettivo (*diligentia*) di cui in particolare è traccia nelle fonti del diritto romano, il relatore ha quindi concentrato l'attenzione sui diversi possibili significati assunti dal lemma ἀμέλεια nelle fonti papirologiche in comparazione con il diritto romano classico.

3. A seguire, l'elegante ricevimento presso la scenografica sala del Museum für Abgüsse klassischer Bildwerke. Quale ulteriore omaggio a Nörr e alla sua passione per la musica, più volte ricordata nel corso del Seminario, oltre che perfetta cornice dell'incontro, ha accolto gli ospiti l'*Adagio pastorale, Vivace assai* tratto dal *Klaviertrio* in do maggiore, Hob. XV: 21 (1975), di Joseph Haydn, magistralmente eseguito da un trio composto da pianoforte, violino e violoncello.

Platschek ha quindi descritto il valore storico e simbolico dell'edificio ospitante, ricostruito ove in passato si ergeva l'antico *Palais Pringsheim* sequestrato sotto il nazismo, rilevando altresì le affinità che collegano Nörr al professore di matematica Alfred Pringsheim, membro anch'egli della Bayerische Akademie der Wissenschaften e appassionato conoscitore di musica. Platschek ha quindi letto il messaggio di saluto di Laurens Winkel (University of Rotterdam), dal quale è emersa l'amicizia di lunga data che legava Nörr al professore olandese, e il costante arricchimento scientifico e personale che caratterizzava il loro rapporto. Il valore internazionale del magistero di Nörr è stato ribadito anche attraverso il messaggio pervenuto da Shigeo Nishimura (Kyushu University of Fukuoka), impossibilitato a tenere di persona la propria *Grußbotschaft*. La capacità di Nörr di andare 'oltre confine' è stata infine sviluppata da Carla Masi Doria (Università 'Federico II' di Napoli), la quale ha condiviso alcuni *Ricordi italiani di un romanista senza frontiere*, sottolineando anzitutto l'importanza che rivestirono per lui gli studi a Roma, a partire dagli anni della sua formazione, ove poté conoscere grandi maestri ed intessere rapporti scientifici e amicali coi più grandi studiosi italiani che poi mantenne per tutta la vita.

A concludere, l'immagine di Nörr non solo quale giurista, ma anche come musicista, è stata fatta rivivere attraverso una sublime e commovente esecuzione del *Molto Allegro agitato* del *Klaviertrio* n. 1 in Re minore, op. 49 (1839), di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

4. La mattinata del 20 febbraio, giorno del compleanno dell'Onorato, si è tenuta la seconda sessione del Seminario. Sotto la presidenza di Olivia F. Robinson (University of Glasgow), ha per primo preso la parola Gerhard Ries (Ludwig-Maximilians-Universität München) che, con un intervento dal titolo *Zur Strafbarkeit versuchter Delikte im Recht des Alten Mesopotamien*, ha esaminato un ampio ventaglio di fonti dell'antica Mesopotamia, tra le quali spicca il Codice di Hammurabi, concernenti le problematiche legate all'elemento soggettivo in materia di omicidio, soffermandosi in specie sulla punibilità del delitto tentato.

Con una relazione dal titolo *Eine Klausel, drei verschiedene Rechtssysteme. Überlegungen zur Verbreitung, Kommunikation und Rezeption von Rechtsinstitutionen in der Antike*, José-Domingo Rodríguez Martín (Universidad Complutense Madrid) è partito

dalla clausola ἄνευ δίκης καὶ κρίσεως, sottolineandone la frequenza nelle fonti papirologiche e la differenza semantica, anche nelle sue varianti di καθάπερ ἐκ δίκης, per poi passare a individuare la clausola *sine ulla controversia* nelle fonti in latino, prima papirologiche, poi epigrafiche, letterarie e infine giuridiche, verificando se effettivamente vi sia corrispondenza tra le due clausole.

Dopo una breve pausa, i lavori sono ripresi con Uri Yiftach (Tel Aviv University), che ha discusso *The Paramone in context: a formulaic exegesis*, sottoponendo all'attenzione una serie di papiri ove il difficile concetto di *paramone* compare in diversi ambiti e accezioni, non solo nel contesto giuridico – ove può inerire, ad esempio, tanto al puro contratto di *paramone* quanto alle conseguenze del mancato regolamento del debito –, ma anche in quello liturgico; nel corso della relazione sono state indagate le possibili alternative al concetto di *paramone* e sono state altresì evidenziate le peculiarità, per la comprensione del concetto studiato, rivestite dal tempo verbale aoristo.

L'intervento *Zum sogenannten Dikaiomata-Papyrus P.Hal. 1* di Claudia Kreuzsaler (Österreichische Nationalbibliothek, Wien) ha completato la prima parte della giornata. La relatrice, discutendo i principali problemi relativi alla datazione e all'origine del cosiddetto papiro 'Dikaiomata', P.Hal. 1, e ponendone in risalto l'eterogenea articolazione dei contenuti – spazianti, solo per citare alcuni esempi, dal regolamento edilizio cittadino alle questioni di competenza per specifiche ipotesi criminose o per casi riguardanti i militari –, ha infine dato rilievo al πολιτικός νόμος di cui è traccia nel papiro, la cui lettura è stata condotta in rapporto al contenuto di Gai. 4 *ad l. XII Tab.* D. 10.1.13 e di Plut. *Sol.* 23.6.

5. La sessione pomeridiana del Seminario è stata presieduta da J. Michael Rainer (Universität Salzburg), il quale ha dato la parola anzitutto a Éva Jakab (Karoli Gaspar Universität der Reformierten Kirche, Budapest), la cui relazione *Kritisches zu einer tabula aus Britannia: Abweichendes Formular, hilfreiche Klausel* ha approfondito l'esame di un resoconto di una lite proveniente dalla Britannia, proponendone una ricostruzione di contenuto, origine e contesto anche tramite il confronto con altre fonti non solo epigrafiche. In particolare, dal raffronto con TPSulp. 28 e con alcuni passi tratti dal Digesto in materia di *iusiurandum*, si è valutata la possibilità di avvicinare la fonte studiata al contesto del giuramento reso nell'ambito di una controversia.

Ernest Metzger (University of Glasgow), parlando di *Evidentiary Forms without Content*, si è soffermato su una serie di fonti, per lo più passi del Digesto, dalle quali si ricava che, nel processo civile classico, poteva accadere che fosse più importante l'esistenza in sé della prova rispetto all'effettivo contenuto della stessa, come ad esempio emerge da Ulp. 53 *ad ed.* D. 39.2.13.3, ove ai fini dell'ordine da parte del pretore di prestare la *cautio damni infecti* era sufficiente il giuramento di non vessatorietà della richiesta da parte del postulante, senza che fosse prevista alcuna indagine sulla sussistenza di un effettivo interesse dello stesso o di costruzioni adiacenti al di lui fondo. Metzger ha altresì indugiato sulla scarsità di dichiarazioni unilaterali *in iure*, soprattutto nell'ambito di giudizi *ex lege Aquilia*.

Il denso intervento di Robert M. Frakes (California State University, Bakersfield), dal titolo *Patterns, Puzzles, and Purpose in the 'Collatio Legum Mosaicarum et Ro-*

*manarum* (or *Lex Dei*), ha sottoposto all'attenzione alcune immagini dei testi che ci hanno restituito la *Collatio Legum Mosaicarum et Romanarum*, evidenziando alcuni punti ora maggiormente visibili grazie alle nuove tecniche di lettura. A seguito di un confronto tra l'edizione della *Collatio* curata da Mommsen e alcuni luoghi scelti dei manoscritti più facilmente leggibili, e alla luce delle nuove risultanze emerse, Frakes ha infine proposto uno *stemma codicum* relativo alla tradizione manoscritta dell'opera, nuovo rispetto a quello ipotizzato da F. Schulz.

Ultimo a intervenire, Christoph G. Paulus (Humboldt-Universität zu Berlin) ha presentato una relazione dal titolo *Vorüberlegungen zur Frage, ob das europäische Verwaltungsrecht seine Wurzeln im Römischen Recht hat?*, con la quale ha condiviso l'interrogativo inerente alla possibilità di rinvenire, nel diritto romano, le radici del diritto amministrativo europeo. E, pur senza sbilanciarsi nel fornire una risposta, il relatore ha posto in luce un insieme di dati, a suo avviso rilevanti per la questione in esame, che suggerirebbero l'esistenza di un insieme di regole riguardanti l'amministrazione di Roma sufficientemente complesse da poter forse rappresentare un primo nucleo del diritto amministrativo moderno.

Con questa relazione di ampio spettro sono terminati i lavori, chiusi da Platschek, le cui parole hanno espresso la comune percezione di due giornate la cui densità di contenuto ha senz'altro reso omaggio alla personalità dell'illustre Studioso cui il Seminario era dedicato.

Maria Federica Merotto  
Università di Verona